

Renzi nella Grande Mela per rilanciare il j'accuse sulla crescita e i migranti

L'AGENDA DEL VIAGGIO AMERICANO OFFRE AL PREMIER IL DESTRO PER RIBADIRE LE CRITICHE ALLE SCELTE DELL'ULTIMO VERTICE UE

IL VIAGGIO

ROMA Ieri sera Matteo Renzi è sbarcato in una New York sotto assedio. Ma l'esplosione dell'altra notte a Manhattan non cambierà il programma della visita del premier italiano. E l'agenda si presenta decisamente benevola: appena tre giorni dopo il duro attacco ai partner europei sferrato al summit di Bratislava sul fronte dell'immigrazione e della crescita, Renzi avrà un palcoscenico d'eccezione per rilanciare il suo j'accuse contro «la politica miope dell'Europa».

Oggi al Palazzo di Vetro, ospite del segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon, il presidente del Consiglio prenderà la parola in un vertice dal titolo emblematico: «Rifugiati e migranti, condividere le responsabilità». Perché, come ha detto Ban Ki Moon presentando l'evento, «nessun Paese può affrontare questa emergenza da solo». Una palla alzata che Renzi dovrà limitarsi a schiacciare. La dura reazione di Bratislava è stata infatti innescata «dall'inerzia e gli egoismi» con la quale l'Unione europea affronta il tema dei migranti e dei rifugiati.

Dopo anni di sbarchi, di vittime in mare, di centri d'accoglienza al collasso, il premier italiano accusa i partner (in particolare la Germania) di dedicarsi esclusivamente all'accordo con la Turchia che, con i suoi campi, frena l'esodo dei rifugiati siriani verso il Nord Europa. E di dimenticare l'Africa, «il principale continente di partenza dei migranti» con destinazione le nostre coste. Così Renzi all'Onu rilancerà il Migration compact: la proposta italiana, condivisa dalla Commissione eu-

ropea ma «frenata dagli egoismi dei singoli Stati europei», che prevede accordi con i Paesi d'origine dei flussi: investimenti massicci per lo sviluppo, in cambio di accordi di riammissione e di un filtro per limitare quanto possibile le partenze dei migranti economici (quelli senza diritto d'asilo). In più, il presidente del Consiglio ricorderà le «promesse disattese» dall'Europa: il fallimento fin qui del piano di redistribuzione dei rifugiati tra i Ventisette e il lavoro a metà della nuova guardia costiera e di frontiera europea. «Non è possibile che i nostri partner mandino qualche nave nel Mediterraneo a salvare vite umane e che poi scarichino tutte queste persone in Sicilia. Così non va», ha scandito a conclusione del vertice europeo.

I NODI ECONOMICI

Renzi, in mattinata alla Clinton Global Initiative, avrà modo di affrontare anche l'altra questione che sta rendendo di nuovo tempestosi i rapporti con Berlino: «Il cieco rigore di bilancio che frena la crescita, la politica dello zero virgola». E qui, visto che la tesi del presidente del Consiglio è quella secondo la quale «l'Europa deve adottare il modello economico scelto da Obama per spingere» gli States, «fuori dalla recessione», Renzi è come se giocasse in casa. Tanto più che mentre l'anno scorso il tema del dibattito erano le possibili ripercussioni della crisi greca sull'Italia, quest'anno il premier salirà sul palco della fondazione Clinton come «il leader emergente impegnato a riforme importanti per il proprio Paese». E in serata, prima di recarsi all'Onu, riceverà dalla mani del segretario di Stato americano John Kerry il premio «Global Citizen Award» dell'Atlantic Council «per la leadership esercitata nell'affrontare la crisi economica». La tesi di Renzi: «L'austerità europea ha fallito, mentre la politica americana d'investimenti ha prodotto crescita e posti di lavoro. Dobbiamo seguire l'esempio di Obama». Applausi garantiti.

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

